

Il tempo di Mark Rutte alla NATO è scaduto: l'Italia non può pagare il prezzo della sua superficialità

Pubblicato il 25/06/2026

La diplomazia internazionale tollera molti difetti, ma non la sconsideratezza che mette a rischio la sicurezza di uno Stato sovrano. Le recenti dichiarazioni rilasciate a Fox News dal Segretario Generale della NATO, Mark Rutte, in cui ha sbandierato il decollo di 500 aerei militari statunitensi dalle basi in Italia nel contesto dell'operazione *Epic Fury* contro l'Iran, rappresentano una linea di non ritorno.

Rutte non ha soltanto smentito e messo in grave imbarazzo il governo italiano e la Premier Giorgia Meloni — che avevano garantito al Parlamento e ai cittadini il supporto esclusivamente logistico e non cinetico alle operazioni — ma ha esposto l'Italia a ritorsioni dirette da parte di Teheran. Davanti a un errore di questa portata, non esistono più le condizioni politiche perché Rutte continui a guidare l'Alleanza Atlantica.

Un bivio imperdonabile: superficialità o dolo?

Le parole del Segretario Generale aprono una frattura profonda, lasciando spazio a due sole interpretazioni, entrambe incompatibili con il suo ruolo:

1. **Manifesta superficialità strategica:** Rutte, nel tentativo maldestro di compiacere la Casa Bianca di Donald Trump e dimostrare il "fardello" condiviso dagli europei, ha confuso i voli logistici con missioni d'attacco. Un errore di comunicazione imperdonabile per chi siede al vertice della sicurezza occidentale, dimostrando una totale mancanza di sensibilità per gli equilibri interni dei paesi alleati.
2. **Volontà politica di forzare la mano:** Se non si è trattato di un errore dovuto a leggerezza, Rutte ha deliberatamente utilizzato l'Italia come scudo geopolitico, sacrificando la sicurezza e la stabilità diplomatica di un membro fondatore sull'altare delle sue personali relazioni con Washington.

In entrambi i casi, il risultato è lo stesso: la leadership di Rutte è diventata un pericolo per la tenuta stessa della NATO e per l'incolumità geopolitica dell'Italia.

Le modalità tecniche per la rimozione del Segretario Generale

Mandare via un Segretario Generale della NATO è un processo complesso dal punto di vista politico, ma lineare dal punto di vista tecnico. La figura del Segretario non viene rimossa tramite una formale "mozione di sfiducia" sul modello parlamentare, ma attraverso meccanismi diplomatici ben precisi.

1. Il principio del consenso e il ritiro della fiducia

All'interno della NATO tutte le decisioni, comprese le nomine e le revoche del vertice politico, avvengono rigorosamente per **consenso unanime** dei paesi membri (il Consiglio Nord Atlantico o NAC). L'Italia ha il potere di:

- Aprire formalmente una crisi diplomatica in seno al NAC, dichiarando che non sussistono più le condizioni di fiducia bilaterale.
- Se un grande paese contributore e strategico come l'Italia ritira formalmente il proprio gradimento, la posizione del Segretario diventa politicamente insostenibile, poiché la NATO non può operare efficacemente senza l'unanimità di vedute.

2. La spinta verso le dimissioni anticipate

Storicamente, i Segretari Generali della NATO che perdono il supporto di alleati chiave non vengono "licenziati" pubblicamente con un voto, per evitare di mostrare debolezze strutturali all'esterno (specie a ridosso del delicato Summit di Ankara di luglio 2026). La prassi tecnica prevede:

- **Dimissioni concordate:** Una forte pressione congiunta da parte di un blocco di paesi europei che costringe il Segretario a fare un passo indietro "per motivi personali" o per "favorire la transizione".

3. La nomina di un Segretario ad interim

Qualora Rutte rassegnasse le dimissioni prima della naturale scadenza del mandato, le normas procedurali della NATO prevedono che la guida temporanea venga assunta dal **Vicesegretario Generale della NATO** (in veste di Segretario Generale *ad interim*), colmando il vuoto di potere fino a quando il Consiglio Nord Atlantico non convergerà, sempre all'unanimità, su un nuovo profilo di alto livello.

L'Italia ha il dovere di tutelare i propri interessi nazionali e la propria sicurezza. Consentire a Mark Rutte di rimanere al suo posto significherebbe accettare che la sovranità italiana possa essere sacrificata in una diretta TV statunitense. È tempo che l'Europa e l'Italia facciano accomodare l'ex premier olandese fuori dalla porta di Bruxelles.

Il video della Conferenza stampa pre-ministeriale di Mark Rutte alla NATO offre una panoramica ufficiale sulle posizioni espresse dal Segretario Generale riguardo alla questione iraniana e alle spese della difesa prima delle recenti tensioni diplomatiche.